

Il CASSE di Castellana Sicula, è stato promotore della manifestazione ARABIANS HORSES SHOW Cat. "C" Nazionale sotto l'egida dell'ANICA (Associazione Nazionale Italiana Cavallo Arabo).

Tale evento ha riscosso il plauso incondizionato di tutti gli astanti, compresi i giudici di concorso fra i quali, a dare una nota di internazionalità il Dr. Nico Jung per la Germania, la S.ra Woodhouse Sue per l'Inghilterra e il Dott. Scanzi Fausto per l'Italia.

Inoltre facevano parte della Commissione, Walter Betti, Giampaolo Teobaldelli, Sparapan Amadio, Anna Di Stefano e Simona Tacchina.

Fotografo ufficiale della manifestazione Giovanni Trifoglio, per la testata giornalistica Arabian Horses Journal.

Tutti, i suddetti, alla fine della manifestazione, hanno espresso il loro apprezzamento per la organizzazione dello show.

Hanno inoltre fatto presente che in un concorso di morfologia 61 cavalli iscritti fra puledri, fattrici e stalloni costituiscono , per un concorso nazionale, un successo assicurato.

A questo punto comunque, mette conto addentrarci nel merito del significato di questa manifestazione, tralasciando i confini di una cronaca nuda e cruda, perché la manifestazione equestre del CASSE rientra in un panorama più ampio mettendo in evidenza che la Sicilia è storicamente la prima regione italiana a vocazione equestre.

Gli allevatori siciliani che hanno partecipato, sia che abbiano allevato personalmente i loro soggetti, sia che l'abbiano acquistato altrove, rientrano nel panorama del cavallo siciliano.

Infatti al di fuori delle normali categorie, sono stati premiati i migliori soggetti nati in Sicilia.

Inoltre la testata giornalistica Arabian Horses Journal, presente alla manifestazione, ha consegnato il premio "Best in Show".

Nel corso della premiazione, non poteva mancare un omaggio ad un uomo di cavalli, grande giornalista e cavaliere d'altri tempi nonché consigliere e addetto stampa del CASSE, che ci ha lasciati da poco tempo, per questo è stato istituito il 1° "Trofeo Memorial Franco Mamola" che è stato consegnato alla "migliore testa" dei cavalli presenti allo show.

Ci sarebbero fiumi di inchiostro e di parole da potere usare in tale occasione, ma a tale scopo non basterebbe nè una tavola rotonda nè una enciclopedia.

Sia pure sinteticamente cerchiamo di esprimerci con un esempio cominciando da una certezza: il cavallo arabo ha diciassette costole invece di diciotto. Cinque ossa lombari al posto di sei. Sedici vertebre sacrali al posto di diciotto.

Ciò premesso, certezza a parte, mette conto evidenziare una conoscenza storica in quanto come dice un sano proverbio: non possiamo sapere chi siamo se non conosciamo chi eravamo: ovvero, due teorie a confronto di importanti studiosi della storia equestre: secondo Hartley Edwards in base al ritrovamento di oggetti d'arte e di tradizione orale beduina già 2000 anni prima dell'era Cristiana nella penisola arabica vivevano cavalli di " Tipo " Arabo.

Ma, a questo punto è d'uopo citare alcuni " grandi " del mondo equestre quali, ad esempio, Chiari, Fogliata, Mascheroni: il "Tipo " è la struttura architettonica del cavallo che potrebbe essere non quella dell'Arabo puro.

Seconda teoria: quella del grande Augusto Azzaroli: in Arabia i cavalli Arabi arrivarono tardi e l'origine del cavallo Arabo puro nasce nel Turkestan.

Più tardi per merito del califfo Al Mansour venne selezionato in Egitto intorno al 1200 chiamato Asil, in quella lingua, cioè puro.

Ed è ancora oggi il cavallo dei nostri giorni.

Avviandoci verso la conclusione giova ricordare che il cavallo non è stato creato dal buon Dio come quello di oggi, ma milioni di anni fa era piccolissimo, brutto, unguato e vittima dei predatori.

Ritornando al valore della Sicilia, giova ricordare che questa regione è la più importante di tutta l'Italia.

Nessuna altra Regione ha avuto tante dominazioni come la nostra. Basti ricordare quella Arabo Berbera ancor prima della Normanna.

Un solo esempio: gli Arabo Berberi portarono in Sicilia dalla madre Patria diecimila cavalli.

Intorno all'anno mille ne riportarono in Patria quattordicimila.

Tutto ciò chiaramente lascia intendere che nella nostra Isola trovarono ambiente ideale sotto tutti gli aspetti.

Per concludere un "pizzico " di Federico II° (stupor mundi) che è di rinomanza storica importantissima, quella di rispettare appieno la cultura Araba.

Antonio Zafonte